

Chiusura della stagione sinfonica a Milano

Il pubblico della Scala si divide per Stockhausen

Tre direttori impegnati nell'ardua esecuzione di « Gruppen », una « novità » che risale perlaltro al 1955

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Mozart e Stockhausen non nettamente diverso il pubblico della Scala, nel concerto di chiusura della stagione sinfonica. In maniera diversa, intendendo, poiché un Mozart « nuovo » è sempre meno « urgente » di un lavoro contemporaneo. La novità del grande salisburghese è il Concerto in do min. K. 191 interpretato da Vladimir Ashkenazy in modo tanto geniale quanto inconsueto. Il lavoro, composto nel 1955, appartiene alla sublime maturità del maestro e, in genere, viene visto con un interesse che il prossimo Beethoven, Ashkenazy l'ha portato ancora di più, sciogliendolo in una struggente intimità. Un Mozart, insomma, addirittura vicino a Chopin, accostamento suggerito anche dalla stupenda qualità del suono di Ashkenazy, così chiaro e vivido, così sgranato da richiamare alla mente i passaggi più suggestivi del polacco. Il concerto, opportunamente mantenuto da Abbado in una sonorità smorzata, si è udeguata, in complesso, allo stile dell'interprete, pianistica anche molto discussa nell'intervallo.

Conservatori e innovatori hanno avuto comunque ben altro argomento di confronto con Gruppen per tre orchestre di Karlheinz Stockhausen. Si tratta, in effetti, di un lavoro del 1955, ma qui a Milano non era mai arrivato. Perciò il pubblico ha considerato nuovo quel che è in realtà il frutto di un periodo ormai lontano del musicista tedesco. Gruppen rappresenta infatti il tentativo, tipico dell'epoca, di dare un'idea di una struttura rigorosamente scientifica portando alle estreme conseguenze (e di fatto rinnovando) i metodi di Schönberg.

Da ciò la divisione della partitura fra tre orchestre che, suonando in tempi diversi ma accuratamente cal-

La scomparsa del direttore d'orchestra Dean Dixon

ZUG (Svizzera), 4. Dean Dixon, direttore d'orchestra americano, è morto improvvisamente oggi per una crisi cardiaca, all'età di 61 anni, nella sua casa di Zug, Svizzera nord-orientale. Dixon era stato il primo nero a dirigere la Filarmonica di New York e la NBC Symphony Orchestra. Fondò la American Youth Orchestra nel 1941, cinque anni dopo si trasferì in Europa, dove diresse tra l'altro l'Orchestra sinfonica di Göteborg (Svezia) dal 1953 al 1960 e quella della Radio di Francoforte (RF) dal 1961 al 1973.

Dixon era stato anche un attento e diligente direttore di concerti in Italia, esordendo al podio di importanti istituzioni musicali.

Attesa la sentenza per « Faccia di spia »

I giudici della prima sezione penale della Tribunale di Messina saranno chiamati oggi a pronunciare la sentenza relativa al processo per diffamazione intentato dal quotidiano romano «Tempo» al regista Giuseppe Ferrara, autore del film «Faccia di spia», realizzato dalla cooperativa «Cine 2000». Come noto, Ferrara è stato querelato l'anno scorso dal «Tempo» perché nel suo lungo articolo sul regista, pubblicato sul noto giornale di destra «di essere stato contattato da persona che può essere identificata con il nome di un istituto democratico dello Stato italiano». In realtà il cinema si era limitato a ricostruire in una forma fittizia una vicenda desunta dal famoso rapporto inviato nel '69 all'ambasciata greca di Roma dal governo di Papadopoulos, rapporto nel quale appunto il «Tempo» aveva appunto «disposto a collaborare con i colonnelli greci». In un secondo capitolo con il regista — denunciato, tra l'altro, anche dalla Questura e dal Comando dei Carabinieri — si è parlato di un rapporto di dipendenza delle Forze Armate — si è svolta a Reggio Calabria una manifestazione alla quale hanno aderito vari organismi culturali, sindacati e partiti democratici. Alla proiezione del film «Faccia di spia» ha fatto seguito un animato dibattito.

Un libro per Liv tra un Bergman e l'altro



OSLO — L'attrice norvegese Liv Ullmann (nella foto), da anni interprete prediletta di Ingmar Bergman (è di questi giorni l'apparizione in Italia dell'«Immagine allo specchio», recente frutto del loro sodalizio artistico), è giunta ad Oslo in fretta e in furia per presenziare all'uscita di un suo libro intitolato «Cambiamenti», e per autografarne alcune copie nel corso della prima giornata di vendita. Subito dopo, Liv Ullmann è ripartita alla volta di Monaco, ove è attesa sul «set» del nuovo film di Bergman

A « Voi ed io, punto e a capo »

Zavattini alla radio con più bonarietà che rabbia

Un esordio clamoroso — Racconti che potrebbero essere film — Il gusto di narrare ciò che avviene dietro le quinte — Agguerrito intervento della Vitti — Salto di qualità della rubrica

Le parole e il gesto (clamoroso, con quel «ciao» sparso nel merlotino che ha fatto sobbalzare almeno mezza Italia, oltre ai dirigenti della RAI-TV) per il resto e lui, Cesare Zavattini, l'aveva concesso, una semplicità più lucida che autentica.

le prime

Orchestra e cori di Poznan alla Filarmonica

Un concerto dell'Orchestra e dei cori della Filarmonica di Poznan, dedicato a musiche di Bach e di Haendel, è stato tra — mercoledì sera al Teatro D'Opera — splendida: risultato di una situazione dei musicisti e delle popolazioni colpite dal terremoto. Se questo serve indubbiamente a tener desta l'attenzione intorno ad una delle pagine più tragiche della recente storia italiana e anche certo che probabilmente non basta a sminuire l'acquisto e la distribuzione di un problema che è venuto sempre più drammatico. Il titolo del servizio di questa sera è fatto «Frail», un'intervento di un indubbio trionfo della Filarmonica di Poznan, che non avremmo nulla da ridire sull'intervento — un po' massiccio — di tante voci bianche e sull'assenza di voci femminili (abbiamo assistito, d'altro canto, ad un concerto in chiave «antifemminista» sotto il profilo della vocalità).

oggi vedremo

Rassegnazione per il Friuli

Periodicamente, ormai, la RAI-TV ci propone, in un dossier del TG2 o in un numero di «Tg1 Reporter», come nel caso di questa sera (venerdì 24.10), la drammatica situazione dei musicisti e delle popolazioni colpite dal terremoto. Se questo serve indubbiamente a tener desta l'attenzione intorno ad una delle pagine più tragiche della recente storia italiana e anche certo che probabilmente non basta a sminuire l'acquisto e la distribuzione di un problema che è venuto sempre più drammatico. Il titolo del servizio di questa sera è fatto «Frail», un'intervento di un indubbio trionfo della Filarmonica di Poznan, che non avremmo nulla da ridire sull'intervento — un po' massiccio — di tante voci bianche e sull'assenza di voci femminili (abbiamo assistito, d'altro canto, ad un concerto in chiave «antifemminista» sotto il profilo della vocalità).

Biennale arte

Non scappa che il tema della Biennale di Venezia 1976, «L'Arte e il Tempo», è un tema che ha una sua storia, una sua tradizione, una sua continuità. La Biennale di Venezia 1976, infatti, è un'edizione che si inserisce in una serie di edizioni che hanno avuto come tema la «memoria» e la «tradizione». La Biennale di Venezia 1976, infatti, è un'edizione che si inserisce in una serie di edizioni che hanno avuto come tema la «memoria» e la «tradizione». La Biennale di Venezia 1976, infatti, è un'edizione che si inserisce in una serie di edizioni che hanno avuto come tema la «memoria» e la «tradizione».

Suez da non dimenticare

Sulla Biennale di Venezia 1976, il tema è «L'Arte e il Tempo». Il tema è un tema che ha una sua storia, una sua tradizione, una sua continuità. La Biennale di Venezia 1976, infatti, è un'edizione che si inserisce in una serie di edizioni che hanno avuto come tema la «memoria» e la «tradizione». La Biennale di Venezia 1976, infatti, è un'edizione che si inserisce in una serie di edizioni che hanno avuto come tema la «memoria» e la «tradizione».

Musica

Orchestra e cori di Poznan alla Filarmonica

Un concerto dell'Orchestra e dei cori della Filarmonica di Poznan, dedicato a musiche di Bach e di Haendel, è stato tra — mercoledì sera al Teatro D'Opera — splendida: risultato di una situazione dei musicisti e delle popolazioni colpite dal terremoto. Se questo serve indubbiamente a tener desta l'attenzione intorno ad una delle pagine più tragiche della recente storia italiana e anche certo che probabilmente non basta a sminuire l'acquisto e la distribuzione di un problema che è venuto sempre più drammatico. Il titolo del servizio di questa sera è fatto «Frail», un'intervento di un indubbio trionfo della Filarmonica di Poznan, che non avremmo nulla da ridire sull'intervento — un po' massiccio — di tante voci bianche e sull'assenza di voci femminili (abbiamo assistito, d'altro canto, ad un concerto in chiave «antifemminista» sotto il profilo della vocalità).

Teatro

Amori miei

È appioppata a Roma, al Sistina, dopo aver toccato la città italiana, la commedia musicale di Gianfrancesco Guarnini, «Amori miei», accolta, nel teatro di Garinoni e Giovanni (i quali curano anche la regia), con un successo che è stato inusuale.

Teatro

Amori miei

È appioppata a Roma, al Sistina, dopo aver toccato la città italiana, la commedia musicale di Gianfrancesco Guarnini, «Amori miei», accolta, nel teatro di Garinoni e Giovanni (i quali curano anche la regia), con un successo che è stato inusuale.

Teatro

Amori miei

È appioppata a Roma, al Sistina, dopo aver toccato la città italiana, la commedia musicale di Gianfrancesco Guarnini, «Amori miei», accolta, nel teatro di Garinoni e Giovanni (i quali curano anche la regia), con un successo che è stato inusuale.

Ancora sulla Mostra di Pesaro

Una nuova lettera di Micciché e una messa a punto del compagno Mombello

Da Lino Micciché, direttore della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, riceviamo questa nuova lettera che pubblichiamo. «Caro direttore, in seguito al tuo articolo del 23/10, in cui antologizzasti e commentasti la mia lettera di replica alla tua corrispondenza del 14/10, Mauro Mazzanti mi chiede (al punto 5) di intervenire nuovamente. Lo faccio dunque, sperando di non essere nuovamente antologizzato. È una pratica singolare, soprattutto fra compagni.

1) La proposta di legge n. 45 del 10 agosto 1975, presentata dall'assessore democristiano Grilanti a nome della Giunta, non riguarda (ovviamente, vorrei dire) la Mostra di Pesaro. Si tratta semplicemente di una legge di iscrizione a bilancio (con garanzie e di controllo costituzionale) di spesa. Una volta approvata sarà certamente un passo avanti nella per ora inesistente «politica culturale» della Regione Marche. Ma, se non viene approvata entro metà novembre, in modo da permettere entro l'anno tutti gli adempimenti formali successivi, sarà non solo inutile ma dannoso perché, eliminando ogni possibilità di finanziamento per il corrente anno, farà fallire alle poche istituzioni culturali funzionanti nella Regione non un passo avanti, ma due passi indietro.

2) Contrappeso alla mia affermazione che nel '76 la Regione Marche, dopo avere informalmente promesso 10 milioni per attività decentrate della Mostra, non ha emesso un «litus vocis», il fatto che nel '75 la stessa Regione ha erogato 20 milioni, significa adottare la tecnica del lupio nella famosa favola del lupio e dell'agnello. E' del '76 che stiamo discutendo, non del '75!

3) Confermo, in tutta responsabilità, con la massima chiarezza, che il mio articolo del 23/10, in cui antologizzasti e commentasti la mia lettera di replica alla tua corrispondenza del 14/10, Mauro Mazzanti mi chiede (al punto 5) di intervenire nuovamente. Lo faccio dunque, sperando di non essere nuovamente antologizzato. È una pratica singolare, soprattutto fra compagni.

1) La proposta di legge n. 45 del 10 agosto 1975, presentata dall'assessore democristiano Grilanti a nome della Giunta, non riguarda (ovviamente, vorrei dire) la Mostra di Pesaro. Si tratta semplicemente di una legge di iscrizione a bilancio (con garanzie e di controllo costituzionale) di spesa. Una volta approvata sarà certamente un passo avanti nella per ora inesistente «politica culturale» della Regione Marche. Ma, se non viene approvata entro metà novembre, in modo da permettere entro l'anno tutti gli adempimenti formali successivi, sarà non solo inutile ma dannoso perché, eliminando ogni possibilità di finanziamento per il corrente anno, farà fallire alle poche istituzioni culturali funzionanti nella Regione non un passo avanti, ma due passi indietro.

2) Contrappeso alla mia affermazione che nel '76 la Regione Marche, dopo avere informalmente promesso 10 milioni per attività decentrate della Mostra, non ha emesso un «litus vocis», il fatto che nel '75 la stessa Regione ha erogato 20 milioni, significa adottare la tecnica del lupio nella famosa favola del lupio e dell'agnello. E' del '76 che stiamo discutendo, non del '75!

3) Confermo, in tutta responsabilità, con la massima chiarezza, che il mio articolo del 23/10, in cui antologizzasti e commentasti la mia lettera di replica alla tua corrispondenza del 14/10, Mauro Mazzanti mi chiede (al punto 5) di intervenire nuovamente. Lo faccio dunque, sperando di non essere nuovamente antologizzato. È una pratica singolare, soprattutto fra compagni.

carico al più presto dalla presenza e del ruolo» della Mostra del Nuovo Cinema; scrivere dall'altro un riscontro e polemica anziché una lettera di risposta. La Regione ha «si e fatta carico» del tutto.

In ogni caso adesso le ipotesi sono due o la Regione, appunto, «si fa carico», rapidamente e secondo la sostanza degli impegni assunti, allora avere sollevato la questione alla fine del Seminario di Ancona risulterà opportuno per avere risvegliati i dormienti; oppure, invece, la Regione non «si fa carico» e allora avere proiettato un atto dovuto in ambue direzioni di «usare» il progetto in modo congruo e corretto, ma la possibilità che questo non sia un mezzo discusso tecnico discusso soltanto dalla disponibilità di fondi. A coinvolgere i fornitori, prestatori d'opera, ecc. non possiamo fornire, invece del quanto sopra, foto-copie e degli speranzosi articoli di Mazzanti e come della legge n. 45 del 10 agosto 1975.

4) Non conosco il giornalista Giancarlo Viti, non ho mai visto dichiarazioni a «Il resto del Carlino» e quanto alle «due anime» della Mostra, è un discorso che andiamo facendo tutti da molti anni e riguarda l'atteggiamento nei confronti del cinema e la sperequazione di «politica della cultura», che non si identifica con questo o quel partito ma passa, insomma, all'interno di tutta la sinistra e di tutti i suoi orientamenti. La Mostra di Pesaro è un progetto (come mi si fa dire e ripetendo) a Mazzanti di avere formalmente promesso di solidarietà alla Mostra. Mi sono limitato, e mi limito, a rilevare una contraddizione, firmata da un lato una mozione in cui si invita la giunta regionale a erogare 20 milioni, significa adottare la tecnica del lupio nella famosa favola del lupio e dell'agnello. E' del '76 che stiamo discutendo, non del '75!

5) Confermo, in tutta responsabilità, con la massima chiarezza, che il mio articolo del 23/10, in cui antologizzasti e commentasti la mia lettera di replica alla tua corrispondenza del 14/10, Mauro Mazzanti mi chiede (al punto 5) di intervenire nuovamente. Lo faccio dunque, sperando di non essere nuovamente antologizzato. È una pratica singolare, soprattutto fra compagni.

«Voi ed io, punto e a capo» di Cesare Zavattini, è un libro che potrebbe essere film. Il gusto di narrare ciò che avviene dietro le quinte — Agguerrito intervento della Vitti — Salto di qualità della rubrica.

Le parole e il gesto (clamoroso, con quel «ciao» sparso nel merlotino che ha fatto sobbalzare almeno mezza Italia, oltre ai dirigenti della RAI-TV) per il resto e lui, Cesare Zavattini, l'aveva concesso, una semplicità più lucida che autentica.

Police compagna.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS 1015 cc: in versione GSpecial, Berlina o Break, e GSX. Citroën GS 1220 cc: in versione Club, Break e Pallas.

CITROËN è presente TOTAL

trovarla il concessionario Citroën più vicino a voi. Automobili della Peugeot Citroën e alla voce «Citroën» dell'elenco telefonico.

Ennio Elena

Dibattito sui rapporti uomo-donna da Strindberg ai giorni nostri

Concedo il salto dal suo «L'occhio di Strindberg» a «Lui e Lei». Teatro In-eme propone al suo pubblico un confronto, dibattito sulla condizione ed evoluzione dei rapporti tra i due sessi da Strindberg ai giorni nostri.

Il dibattito si svolgerà al teatro di Muse, giovedì 11 novembre, alle 21.30. Intervengono Lella e Biagioli, Edith Bruck, Adele Cambria, Luciana D. Le. o. Jasmine Ergas, Lu Leone, la P. A. str. Grazia Francescato, M. randa Martino, Lorenza Mazzetti, A. ma Sabatini, Chiara Samugheo, Sofia Sandurri.

Per l'occasione il prezzo del biglietto di ingresso è stato ridotto da 4500 a 2000 lire.

Radio 1°

22.45 TELEGIORNALE GIORNALE RADIO - O e 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 26, Strindberg, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - O e 6, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - O e 6, 15, 18, 21, 24, 27, 30, 33, 36, 39, 42, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69, 72, 75, 78, 81, 84, 87, 90, 93, 96, 99, 102.

Libreria e Discoteca Rinascita

Via Beuteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

ag. 58.